

LA MANOVRA

Il Consiglio dei ministri vara il piano triennale e le misure per il 2009. Berlusconi coglie l'occasione e attacca l'Europa: non cambia mai

Tremonti vorrebbe fare il difensore dei diseredati e promette il federalismo fiscale a fine anno e si pavoneggia: abbiamo deciso in nove minuti

Torna il ticket sulla sanità tagli a Comuni e Regioni

di Bianca di Giovanni / Roma

Un consiglio dei ministri di appena 40 minuti ha varato ieri la manovra triennale e il Dpef. Un intervento che consentirà al Paese di centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011 come confermato dal premier, Silvio Berlusconi, e che è un «obiettivo ineludibile», ha aggiunto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. La manovra sarà articolata in un decreto legge e un disegno di legge. Il Dpef contiene anche la delega sul federalismo fiscale, che secondo Tremonti «sarà la vera riforma». Nel testo diversi «pacchetti» dei vari ministeri: dalla deregulation del lavoro di Sacconi alla rivoluzione del pubblico impiego di Renato Brunetta. «La strada è tracciata», ha dichiarato il ministro dell'Economia presentando i provvedimenti. Il suo fiore all'occhiello sono le nuove tasse per banche e petroliferi (il famoso fisco Robin Hood) e la carta prepagata per i pensionati poveri. Sarebbe questa la redistribuzione: banchieri e petroliferi pagano per gli anziani. Si vedrà presto se non si rifaranno sui cittadini con prezzi più alti. Quanto ai poderosi tagli di spesa annunciati, il ministro confessa: «Non c'erano alternative». Preferisce evitare di scendere nel dettaglio, anche perché i presidenti di Regione pochi minuti prima del consiglio avevano denunciato chiaramente il rischio più grave dietro ai tagli proposti: il ritorno del ticket per la sanità. «Il governo deve garantire, perché diversamente la situazione della Sanità sarebbe di fatto insostenibile - aveva detto Vasco Errani uscendo dall'ennesimo incontro finito con un lieve alleggerimento dei sacrifici - Sarebbe un fatto molto negativo per i cittadini». Ma Tremonti non dà cifre al riguardo: preferisce contare i minuti. «Solo 9 minuti e mezzo per l'ok in consiglio, solo 100 articoli, approvazione entro l'estate», ha detto il ministro. «Sono soddisfatto e orgoglioso del documento approvato oggi dal Consiglio dei ministri», ha aggiunto il premier. Il quale non si è sottratto al tema dei tagli. Il fatto è - ha argomentato Berlusconi - che bisogna arrivare al pareggio di bilancio. «Questo si può fare o aumentando le tasse, quindi mettendo le mani nelle tasche dei cittadini - ha detto - ho tagliando la spesa e questo abbiamo fatto. Quello che noi presentiamo, è uno Stato che costa meno, che semplifica, che toglie vincoli e produce più libertà». Certo, uno Stato che costa meno è anche uno Stato che produce meno: meno servizi, meno aiuti. Dunque, meno risorse per cittadini e imprese.

Per il presidente Errani «il ritorno del ticket sarebbe un fatto molto grave per i cittadini»

Robin Hood Quattro miliardi di tasse a petroliferi e banche  <p>La manovra finanziaria (circa 13 miliardi in tutto) sarà coperta per 4 miliardi di euro circa dalla cosiddetta Robin Hood tax, un nuovo prelievo su compagnie petrolifere, banche e assicurazioni. Gli altri 9 miliardi di euro deriveranno dai tagli della spesa pubblica.</p>	Pensione e lavoro Abolito il divieto di cumulo tra i diversi redditi  <p>Sarà interamente cumulabile il reddito da pensione (vecchiaia, anzianità, invalidità) con quello da lavoro dipendente e autonomo. Ritorna in vigore il cosiddetto job on call, il lavoro a chiamata che era stato abolito nella precedente legislatura.</p>	Nucleare Entro il 31 dicembre 2008 i criteri per le centrali  <p>Entro il 31 dicembre 2008 il governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi relativi ai criteri per la localizzazione dei siti nucleari. I criteri dovranno riguardare la localizzazione delle centrali e dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti e le misure compensative per le popolazioni interessate.</p>	Made in Italy Multe e carcere per chi falsifica i marchi  <p>Per combattere la contraffazione sarebbero allo studio nuovi provvedimenti. L'ipotesi è l'introduzione di multe da mille a sei mila euro e reclusione a da uno a sei anni per chi altera marchi o segni distintivi nazionali o esteri di prodotti industriali.</p>
Class action Regalo a Confindustria rinvio al gennaio 2009  <p>L'introduzione dell'azione collettiva di risarcimento prevista per il primo luglio è rinviata di sei mesi, al primo gennaio 2009 come vuole la Confindustria. Il ministro Scajola ha promesso un tavolo di confronto sulle modifiche da apportare con le associazioni dei consumatori.</p>	Amministrazioni Su internet i tassi di assenteismo  <p>Le amministrazioni pubbliche dovranno pubblicare su internet le retribuzioni, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici dei dirigenti. Dovrà essere data pubblicità ai "tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale".</p>	Banca del Sud Cinque milioni di capitale per il sogno di Tremonti  <p>Parte la Banca del mezzogiorno con un capitale di 5 milioni di euro. Con decreto del ministero dell'economia, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, è nominato il comitato promotore formato da tre soggetti di comprovata esperienza e qualificazione nell'attività bancaria.</p>	Tav Si torna alle concessioni senza gara d'appalto  <p>Abrogate le revocche delle concessioni stipulate da Tav spa con i contraenti generali in data 15-10-1991 e 116-3-1992. I rapporti continuano senza soluzione di continuità con Rfi. Si tratta delle revocche che nel 2007 erano state disposte dall'ex ministro Di Pietro, perché assegnate senza gara.</p>
Mister Prezzi La promessa di maggiori poteri  <p>Più poteri e maggiore autonomia per Mister Prezzi. Per contribuire a fronteggiare il caro prezzi, il Garante si vedrà rafforzati tutti i poteri istruttori. Ora potrà avviare indagine conoscitive "finalizzate a verificare l'andamento dei prezzi di determinati e servizi" con il supporto della Guardia di Finanza.</p>	Spioni Multe per chi spia i dati dei contribuenti  <p>Arrivano multe salate per chi verrà scoperto a spiare i dati sui contribuenti. Le sanzioni vanno dai 5.000 fino ai 30.000 euro. Ma la sanzione può essere aumentata "sino al triplo", proporzionalmente alle condizioni economiche di chi contravviene.</p>	Documenti Carta d'identità valida per 10 anni  <p>Raddoppia il periodo di validità della carta d'identità dei cittadini che passa da 5 a 10 anni. E' una delle norme della manovra decisa dal governo volta alla semplificazione e alla riduzione delle spese nella pubblica amministrazione.</p>	Riciclaggio Più facile evadere: stop alla tracciabilità degli assegni  <p>Modifiche alle soglie anticiclaggio che limitano l'uso del denaro contante. Nel provvedimento sulla manovra il limite, attualmente fissato in 5.000 euro, sale a fino 12.500 euro. Vengono anche abrogate le norme sulla «tracciabilità» degli assegni. Due favori agli evasori fiscali.</p>

se. I numeri della manovra sono pesanti. Nel 2009 si reperiscono 13,1 miliardi, nel 2010 7,3 e in quello successivo 14,6. Due terzi della manovra dell'anno prossimo sono affidati ai tagli di spesa, in gran parte a carico di Regioni ed enti locali. Per l'intera giornata di ieri si sono susseguiti incontri con Comuni e Regioni, sul piede di guerra per via della stangata. I primi hanno ottenuto uno sconto sulla cura dimagrante di circa 200 milioni: metteranno sul piatto un miliardo e 340 milioni. Le seconde hanno ottenuto una sospensione (solo nel primo anno) del taglio sulla sanità, che passa da un miliardo a 350 milioni. Ma successivamente dovrà tornare ai livelli annunciati, che non sono 3 miliardi ma il doppio (ogni anno si somma un miliardo ai tagli già effettuati). Gli enti locali dovrebbero ricevere in cambio delle quote di demanio. Il resto dei tagli è affidato ai ministeri. Le province hanno ottenuto invece due risultati. L'eliminazione delle 9 province nelle aree metropolitane è rinviata a settembre: si farà in concomitanza con il federalismo fiscale. Stessa cosa per l'azzeramento delle comunità montane. Anche per loro uno sconto di 50 milioni sui tagli. Il pacchetto di entrate riguarda soprattutto la tassa sui petroliferi. «Riportiamo dal 27 al 33% l'aliquota per le aziende che operano in questo settore - ha detto malignamente il ministro - togliendo l'agevolazione che era stata graziosamente concessa dal governo Prodi». La riforma Prodi in realtà puntava a mettere il Paese in concorrenza con la Germania, che aveva portato le aliquote sulle imprese al di sotto del 30%. L'intervento di Tremonti riguarda la valutazione delle scorte e l'entità dei diritti minerari. Per le multinazionali la nuova tassa è un problema passeggero: i bilanci infatti si possono riscrivere scegliendo il regime più vantaggioso. Non così per l'Eni che dovendo pagare più tasse garantirà meno dividendi allo Stato. Insomma, non sembra un grande affare, ma per la propaganda funziona. Tanto più che il ministro collega la tassa con la costituzione di un fondo per finanziare sconti sugli alimentari e sulle bollette dei pensionati. «È un fondo che stiamo cifrando - ha detto - e sarà destinato agli acquisti dei pensionati minimi, si realizzerà attraverso una convenzione con le Poste e la distribuzione. Per gli acquisti con diritto allo sconto, sarà fornita una carta prepagata in forma assolutamente anonima».

35 miliardi di euro in tre anni sono necessari per arrivare al pareggio di bilancio

IL RETROSCENA Dietro le quinte di Palazzo Chigi si percepiscono tensioni e fastidi di Letta, Scajola, Brunetta per il ruolo prevalente del ministro dell'Economia

Oltre Colbert, adesso Tremonti vuole diventare il Re Sole della destra

/ Roma

Con la giornata di ieri Giulio Tremonti piazza un primo importante paletto, destinato a diventare il pilastro su cui costruire il suo ruolo nel Berlusconi quater. Quello del regista insostituibile di tutti i rapporti interni alla maggioranza. E non solo: anche quello dell'interlocutore unico con il governo Ue a Bruxelles. Insomma, quello del leader. Gli ingredienti «politici» ci sono tutti: dalle tasse al federalismo fiscale. Sarà lui a gestire tutte le partite che fanno da collante della coalizione. Ma il ruolo del leader è assai pericoloso all'interno di una coalizione piramidale come quella del cen-

trodestra. Minacciare il Capo o i suoi uomini significa giocare con il fuoco. Stando a indiscrezioni di Palazzo, infatti, ci sarebbe già qualche ruggine tra il ministro e il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta. Solo screezi, niente di più. Per ora. Ma cosa accadrà quando le partite diventeranno davvero decisive? Le stesse indiscrezioni parlano di primi nervosismi anche con il ministro Claudio Scajola, che punta a gestire direttamente i Fas, fondi per le aree sottosviluppate, finora gestiti dal Cipe. Insomma, Scajola vuole «allargarsi» ma le truppe di Tremonti tengono alta la guardia sul territorio. Con un colpo da stratega consumato, Tremonti ha deciso di anti-

cipare tutto prima dell'estate. Non solo Dpef, anche manovra. E non solo manovra per il 2009, anche quella per il 2010 e il 2011. Tutto, proprio tutto in un solo passaggio. Perché? Che bisogno ha il superministro di accelerare così tanto? La mossa risponde a tre obiettivi, tutti complementari. Primo: disegnare un percorso di finanza pubblica tutto «concertato» con Bruxelles, quindi fuori da «rischi» internazionali. Così pochi giorni fa il ministro ha ospitato a colazione Joaquin Almunia, in un incontro blindatissimo. A lui ha esposto i vari passaggi, poi con inedito fair-play ha riconosciuto gli sforzi fatti da Tommaso Padoa-Schiop-



Giulio Tremonti Foto LaPresse

pa. Nessuno scossone: tutto con aplomb assoluto. Il secondo obiettivo è quello di puntare a settembre a una Finanziaria leggera, che avrà come cuore quella rivoluzione federalista tanto cara alla Lega. Sarà la partita regina del Berlusconi quater, vista l'affermazione elettorale dei nordisti. E Tremonti vuole gestirla in prima persona. Non è un caso che anche ieri sera ha richiamato la «vocazione» federalista della manovra. Il terzo obiettivo sembra davvero quello più complicato: aggirare la palude parlamentare. Con una valanga di norme alla vigilia della pausa estiva il ministro punta a placare il plotone di peones pronti a inserire emendamenti, commi,

norme interpretative. Vuole blindare tutti i provvedimenti e portare a casa il grosso del lavoro, per non avere più problemi non solo quest'anno ma anche nel prossimo triennio. Un sogno? Per chi conosce le aule parlamentari proprio di sì. Riuscire a fermare le falangi di eletti che chiedono di rispondere alle richieste dei loro elettori è davvero una missione impossibile. Che sia giugno o ottobre, i giochi restano gli stessi. Certo, per il ministro meglio anticipare i tempi e agire quando la luna di miele è ancora piena. Ma in Parlamento c'è già chi storce il naso sulle anticipazioni filtrate sui giornali. I militari punteranno i piedi per le caserme, altri per i tagli ai Comuni o

alle Regioni, altri ancora per i fondi alle infrastrutture. È sempre stato così, e non si capisce proprio perché stavolta dovrebbe essere diverso. Se il primo a infilare emendamenti estranei è proprio il premier, sarà difficile placare i parlamentari. A meno che non si usi il pugno duro, come con i rifiuti e gli immigrati. Usare l'esercito anche per i conti pubblici: è il sogno di Tremonti. C'è da scommettere che lo farà, imponendo il voto di fiducia quando vedrà la strada bloccata. A questo è abituato: in una recente manovra è arrivato a chiedere cinque blindature tra Camera e Senato. Così, tra votazioni-lampo e blindature, diventerà il Re Sole del Berlusconi quater. b. di g.